

CLAMOROSO NAUFRAGIO DELL'INTER SUL LARIO

Nettamente ridimensionata la squadra di Chiappella crolla nella ripresa

Chi poteva trascinare il Como? Cappellini, naturalmente (3-0)



COMO-INTER - Cappellini di testa precede Giubertoni e segna il terzo gol.

L'ex «scartò nerazzurro» ha messo a segno di testa due reti e propiziato con un passaggio esemplare la terza

MARCATORI: Cappellini al 21', Meigri tutti nella ripresa.
COMO: Rigamonti 7; Meigri 6,5; Boldini 6; Mutti 7; Fontolan 7; Garbarini 6+; Rossi 1 6; Jacchini 6+; Cortesi 6,3; Correnti 7; Scanziani 6,5; Torrisi 6; Cappellini 7. N. 12: Tortora, 13: Martinelli.
INTER: Vieri 6; Giubertoni 6; Fedele 5; Bertini 5; Bini 6 (Cesati dal 27' del s.t. n.c.); Facchetti 6; Pavone 6,5; Marini 5; Boninsegna 5; Mazzola 5. N. 12: Bordon, 13: Corradi.
ARBITRO: Levrero di Genova, 7.

DALL'INVIATO

COMO, 16 novembre

Notoriamente, alcuni anni fa c'era Helenio. Con Helenio lo spirito di revanche era alle spalle. Lo chiamavano «l'inter dagli schemi puntuali e precisi» perché aveva battuto a suon di gol in casa una neopromossa in serie B. Tempo di coppa Italia e di grandi progetti. Andarono a Como, quegli schemi puntuali, e crollarono. Il Como era in B, ma l'inter fece fatica a paragonarsi. La prima verifica decise il destino: lo sconfisse l'inter di Helenio, seconda edizione, non avrebbe fatto strada.

«Siamo riusciti a toglierci di dosso quel patema che ci assillava da troppo tempo», prosegue Cancian — e finalmente è venuto il risultato. Deve dire che i giocatori, Torrisi, al suo esordio in serie A e Mutti, sono al di là delle più rose aspettative. Dopo essere passati in vantaggio i miei ragazzi hanno dominato l'inter che è naufragata, il risultato ne è una conferma».

Un cenno particolare per Cappellini: «Ha dimostrato ancora una volta il suo fiuto dalla rete e la sua caparbità nel lottare su ogni pallone, segnando due reti. Ma tutta la squadra è da elogiare, se il morale si è risollevato, verranno senz'altro anche i risultati».

Oswaldo Lombi

Chiappella non si spiega l'incredibile débâcle dei suoi

Un gol e tutti in barca

Euforico Cancian per la prima vittoria: «I risultati verranno»

SERVIZIO
 COMO, 16 novembre
 Prima di recarsi negli spogliatoi siamo andati per sincerarci sull'incidente occorso a cinque minuti dalla fine ad un segnalinee. Uno spettatore ha scagliato in campo un pezzo di calcinaccio colpendo il segnalinee alla nuca, ma lo stesso, dopo un attimo di stordimento, ha ripreso il proprio posto, mentre i carabinieri sembrano abbiano individuato l'energumeno.

All'esterno degli spogliatoi dell'inter, Chiappella gentilmente si è concesso alle nostre domande. Per primo dobbiamo dire che Chiappella era alquanto contrariato dall'andamento della partita. «Dopo che nel primo tempo l'inter poteva passare in almeno due occasioni, non riesco ancora a capire come nel secondo tempo abbia dovuto subire il gioco del Como. E' bastato un niente, un solo mandato all'aria tutto. E' cambiata completamente la squadra, arruffata, senza idee precise, trovo difficile dare una spiegazione logica perché cose del genere non mi sono mai capitate».

Grande euforia invece nel clan azzurro, per la prima vittoria e contro una grande del calcio. Cancian, allenatore del Como, ci dice che andiamo così in mezzo granché, sempre incontrare le squadre che vanno per la maggiore.

«Nel primo tempo — dice Cancian — il Como ha giocato in uno stato particolare, perché anche mancanti di due pedine come Pozzato e Guidetti abbiamo dovuto subire il gioco dell'inter. Poi visto come si sono messe le cose, noi chiediamo ai ragazzi, se il deve dire ho sempre avuto una grande fiducia, di scrollarsi di dosso quel timore reverenziale e finalmente, sbloccando il risultato al nono minuto con Cappellini, che è

Vano assalto dell'Ascoli andato presto in svantaggio (1-0)

Un Verona alle corde dopo il gol di Luppi

Al veneti mancava Moro - Vicini alla segnatura i marchigiani con Zandoli

MARCATORI: Luppi (V) al 18' del p.t.
VERONA: Giniolfi 7; Nanni 7; Sirena 6; Busatta 5; Castellani 5; Madè 6; Franzoi 3; Mascetti 6; Luppi 7; Guidolin 6; Zigoni 8 (12. Forri, 13. Vria, 14. Macechi).
ASCOLI: Grassi 6; Lo Gozzo 6; Perico 7; Scorsia 7; Castoldi 6; Morello 7; Miniguiti 5; Ghetti 8; Silva 7; Gola 7; Zandoli 6 (12. Rech, 13. Salvati, 14. Mancini).
ARBITRO: Gussoni di Tradate.

NOTE: giornata fredda e piovosa. Terreno abbastanza buono. spettatori 20.000 circa di cui 6.000 paganti per un incasso di 21 milioni 353.500 lire. Ammoniti Mascetti e Zigoni (Verona), Lo Gozzo, Morello e Ricconi (Ascoli).
 Calci d'angolo 12 a 3 per l'Ascoli.

SERVIZIO
 VERONA, 16 novembre
 Alla fine della partita pochi applausi per il Verona di Valcareggi. I gialloblù hanno infatti prevalso sull'Ascoli di misura e senza troppo merito. La posta in palio era senza dubbio molto importante e in questi match tra poveri pretendere spettacolarità di gioco è impossibile, visto e considerato che per salvarsi dalla zona fine contano solo i punti. Cioè premesso occorre dire subito che nella partita della paura il gioco migliore lo ha fatto vedere l'Ascoli, generoso e abbastanza ordinato anche se irrimediabilmente carente in fase gol. Il Verona, invece, ha messo in mostra un gioco lento e mediocre anche se al termine ha avuto dalla sua e non è

Alcune stavolta l'illusione dei sardi è durata un solo tempo

Parte bene il Cagliari ma il 2-1 è del Bologna

Alle assenze degli isolani si è aggiunta la svogliatezza - Generosa gara di Brugnera - Un rigore per parte

MARCATORI: Riva (C) al 44' del p.t. su rigore; Clerici (B) al 21' su rigore; Nanni (B) al 30' nel s.t.
CAGLIARI: Copparoni 4; Mantovani 5,5; Longobucco 6; Gregori 4; Valeri 6; Rom 6; Brugnera 7,5; Buttà 6,5; Marchesi 6 (dal 15' n.t. Piras); Viola 5,5; Riva 6,5. N. 12: Busio; 13: Piras; 14: Tomasini.
BOLOGNA: Mancini 6; Roveri 6; Cresci 6; Cereser 6; Bellugi 5,5; Nanni 6; Trevianello 7; Mascelli 6; Clerici 6; Rampanti 6; Bertuzzo 6. N. 12: Adani; 13: Valmassoi; 14: Grop.
ARBITRO: Lattanzi di Roma 6,5.

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 16 novembre

Povero Cagliari: la sua illusione, nata in una festosa cornice di entusiasmo e di applausi, si è spenta sotto una violenta e pesante esplosione di fischii. L'illusione era quella di poter finalmente vincere, di poter uscire di forza dalla triste posizione occupata in classifica, per risalire faticosamente la china. E, considerata la squadra e il suo gioco, di illusione si trattava veramente. Infatti, mentre alcuni pongono l'accento sulle scarse (si fa per dire) capacità di realizzazione della squadra, ed altri invece sottolineano le incredibili distrazioni della difesa, a parer nostro la questione non si pone: è tutta la squadra ad essere debole, e non tanto nei singoli settori, quanto nel carattere, nella sua stessa personalità.

Quando le vicende del gioco richiedono assieme calma, sicurezza e attenzione, quindi occorre tirar fuori i denti, allora il Cagliari appare completamente disunito e indeciso.

Ma perché essere cattivi con facili battute quando lo si vede anche seriatamente? La squadra di Chiappella è naufragata, e Como, città amica, l'ha ridimensionata al ruolo di comparsa del campo. Sogni di grandezza che si sfaldano come il trucco di vecchie signore. Una cipria, appunto, quella di Martini domenica. L'inter aveva vinto perché quel tale Sandro l'aveva fatta grande. Più grande di quello che fosse. Il Como si è limitato oggi all'innocenza del bambino. Il re è nudo, insomma. E vada a vestirsi, senza piangersi sopra.

Se un veterano lo aveva tenuto le falie, un altro veterano oggi glielo ha scoperto. E' vero, quello di Cappellini. Renato Cappellini, per intenderci, quello del '43. Quello che ci si stupisce giochi ancora e si chiede sia il figlio di un fratello minore almeno finché non si vede una parca scattare sul campo. Lascio l'inter nel '68, anno di grandi rivolgimenti. Un scarto scartato senza un rimpianto. Un anno a Varese, e poi cinque alla Roma. Di nuovo scartato. Approdato a Firenze, lo dettero al Como. Lo ha portato in serie A con una doppietta al Verona. «Ci terrà ancora in A», dicono i tifosi lariani. Tenendo conto che oggi ha segnato due gol e che il fatto non manca più. Cappellini ha aperto e chiuso il pomeriggio più bello per Como. In mezzo ha legnato Meigri, per fare triplata lasciato da lui. Dall'inizio del campionato, il Como non aveva mai vinto, né in casa né fuori, con una regolarità impressionante. Nessuno pensava che entrasse in mezzo. L'inter dalle mille ambizioni. Ma anche dai mille difetti, e il Como se ne è accorto un po' tardi, ma non troppo tardi. Così aveva iniziato in sordina, tutto in difesa. Una squadra per fare pareggio, accutare e contenere il gioco avversario. Il primo tempo è andato tutto così.

I lariani non sono esistiti, han lasciato le fila a Mazzola. Ma il Sandro non può ogni volta — e specie se piove e si cade — fare il regista, il goleador, il difensore come domenica a San Siro. In questo, ed è umano, è mancato. Così, centrocampo che appoggiava stantissimo sui due bidone Marini, che pena l'Oriani) e andato pian piano alla deriva.

E l'attacco? Bisogna salvarlo soltanto Pavone, che è bravo, veloce e fa i cross. Nel confronto a distanza con il signor Rossi — in campo con gli altri, stavolta — risultato acquisto azzurro. Ma Boninsegna, Boninsegna. Ha sbagliato almeno tre gol. E altrettanti i suoi amici. Mazzola non ha potuto fare il raccordo, ed eccoci all'inter di sempre: molto giocare, molto peccare, senza costruire.

Vediamo qualche appunto del primo tempo, con l'inter padrona. Il Como supina, e una difesa davanti a Vieri che almeno teneva al 10' cross di Fedele che Oriani spedisce in tribuna. Al 16' tira Boninsegna ed è fuori d'un pelo. Il nostro non «vede» la porta, al 18' ancora, frontale, spedisce alla destra dei pali. Al 30' Pavone scivola sul viscido e liscia una palla da gol.

Del Como un solo timido

gore circondato da tre uomini il canoniere possiede tentato una soluzione di forza e viene atterrato rigore Tira lo stesso Riva, che segna alla sinistra di Mancini.

Nella ripresa dopo alcuni minuti di gioco a centrocampo, appare chiaro che la squadra di casa è completamente trasformata i sardi appaiono preoccupati e disorientati. Al 15' si infuocava Marchesi il cui apporto anche se tecnicamente molto approssimativo era stato notevole per impegno e volontà. subentra Piras senza riuscire ad inserirsi assolutamente nel gioco.

Viene fuori invece il Bologna, che in realtà continua a giocare come nel primo tempo, solo che ha da fare ora con un avversario smarrito, timoroso, chiaramente in barca. Non c'è reparto del Cagliari che si salvi il giovane Trevisanolo, fatto erroneamente marcare da un Gregori stanco e sfasato, crea in continuazione situazioni difficili per la partita di Copparoni al 21' spugna per l'ennesima volta a Gregori, viene atterrato in area da Rovi. E' rigore irrefragabile, e Clerici facilmente trasforma.

Nella squadra del Cagliari subentra la disperazione. La palla viene gettata dove capita e i bolognesi forse un poco increduli per tanta manna, si fanno estatamente sotto per cercare di capire il premio della loro prestazione, ben che mediocre e scialba, è vero ma un tantino ordinata. attenzione Così, al 29' Copparoni non riesce a mantenere un tiro di Bertuzzo, che al passa in mezzo alle mani e finisce in corner. L'azione che ne deriva Nanni, completamente isolato in area di rigore fa secco il portiere.

ALDO ACCARDO



Persona presenta il primo rasoio a doppia lama sui due lati.

- Un'esperienza unica di rasatura a fondo, dolce, veloce.
- Doppia lama sui due lati: più rasature che con ogni altro sistema a doppia lama.
- Un livello quasi incredibile di sicurezza e di conforto: "Persona due+due": la più grossa novità nel campo della rasatura.
- Provalo subito: oggi è in offerta speciale di lancio, a prezzi eccezionalmente convenienti.

